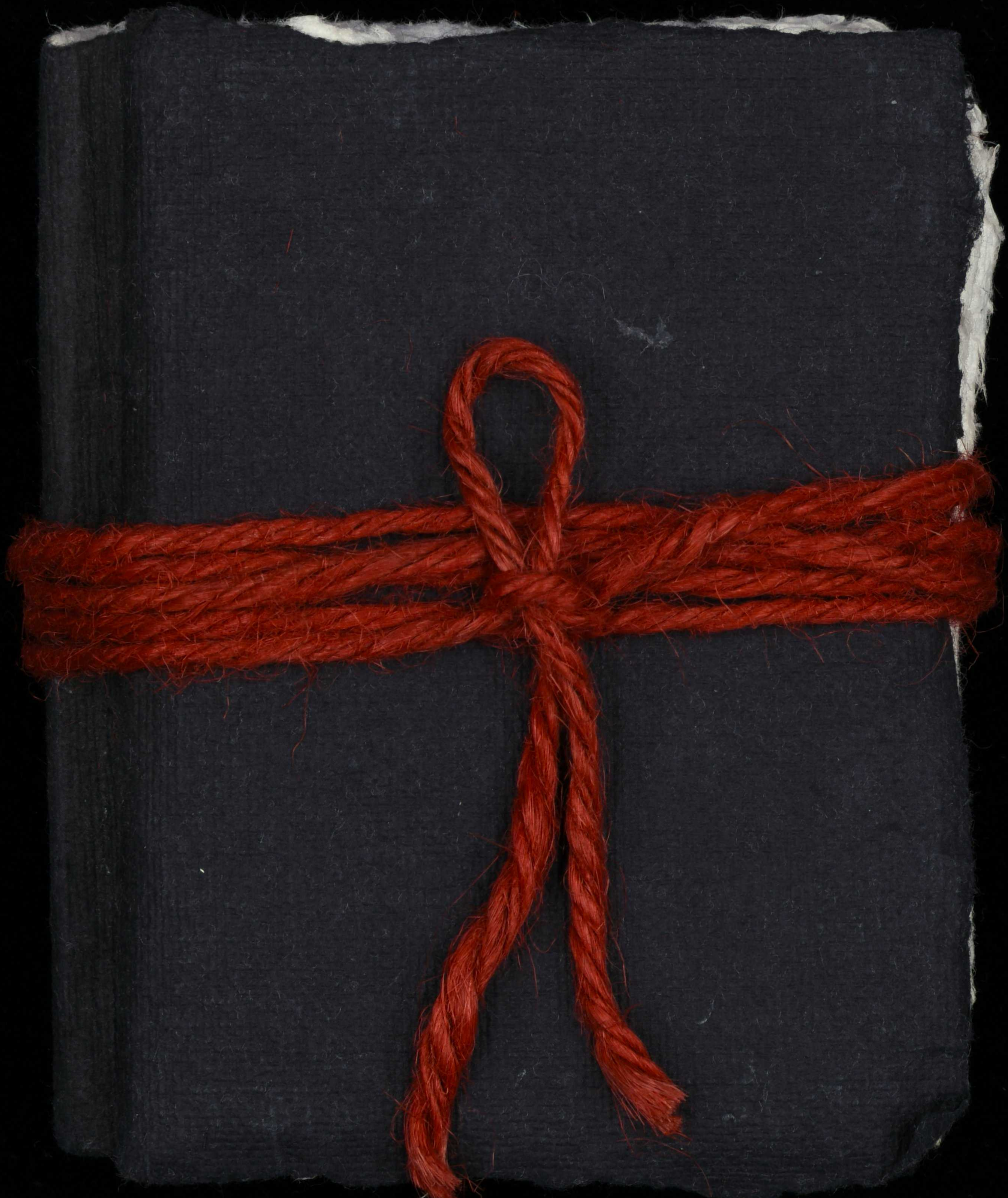




Diffocheon:

la sangre

dell' acqua e

del sangue.

Traduzione in versi
del "Dittochaeon"
(Dopplio Quatrimento)
di Aurelio PRUDENZIO
Clemente

opera composta da
48+1 Tituli historiarum in
tetrastici esametrici
ispirati agli episodi
materoli dell'Antico e
del Nuovo Testamento

Acque e sangue



Vecchio Testamento

I.

ADAMO ED EVA

Una candida colomba fu un tempo
Era; poi nera
resa con l'iniezione delle perfidie
del veleno di serpe,
tinse di lucide macchie anche
[Adamo
lui, l'intatto ne colse;
v'Horioso il Serpente poi ne
[copre,
con foglie di fico, i nudi corpi-

Eva, o de la Metamorfosi



ABELE E CAINO

Dei due fratelli i sacrifici Dio
con diverso consenso
giudica, lui che accoglie vive
[offerte
me sdegna rifiute -
E' d'odio geloso che il contadino
il pastore abbatte: che
[se in Abele
figure d'anime si mostro,
[come
mortal, la vostre, in quel di
[Caino
dono.

Abele e Caino, o del dono





III.

NOÈ E IL DILUVIO

Nunzio l'ormai sopito del diluvio
all'arca
colomba che torna recando in [bocca
d'olivo un ramo, suo tenero [verde.
che'l corvo che ingordigia al [golfo pieno
in mezzo ai putrefatti corpi [morti
d'albero non se ne stacca, mentr= [tr'ello
novelle reca le gioie di pace
concesse.-

Dopo il diluvio



IV.

ABRAMO E LA SUA OSPITALITÀ

Quest'è il ricovero di Dio, lì dove
la guercia frondosa di Mamre
ripara del vecchio le pastorel
dimore; in guerre
capanne sorride e dolcezze
tardive di prole promesse:
ch'e lei fosser recate, e che a
[eio creder
potesse il suo sposo ritusto
[marito -

Sara, e de la casa

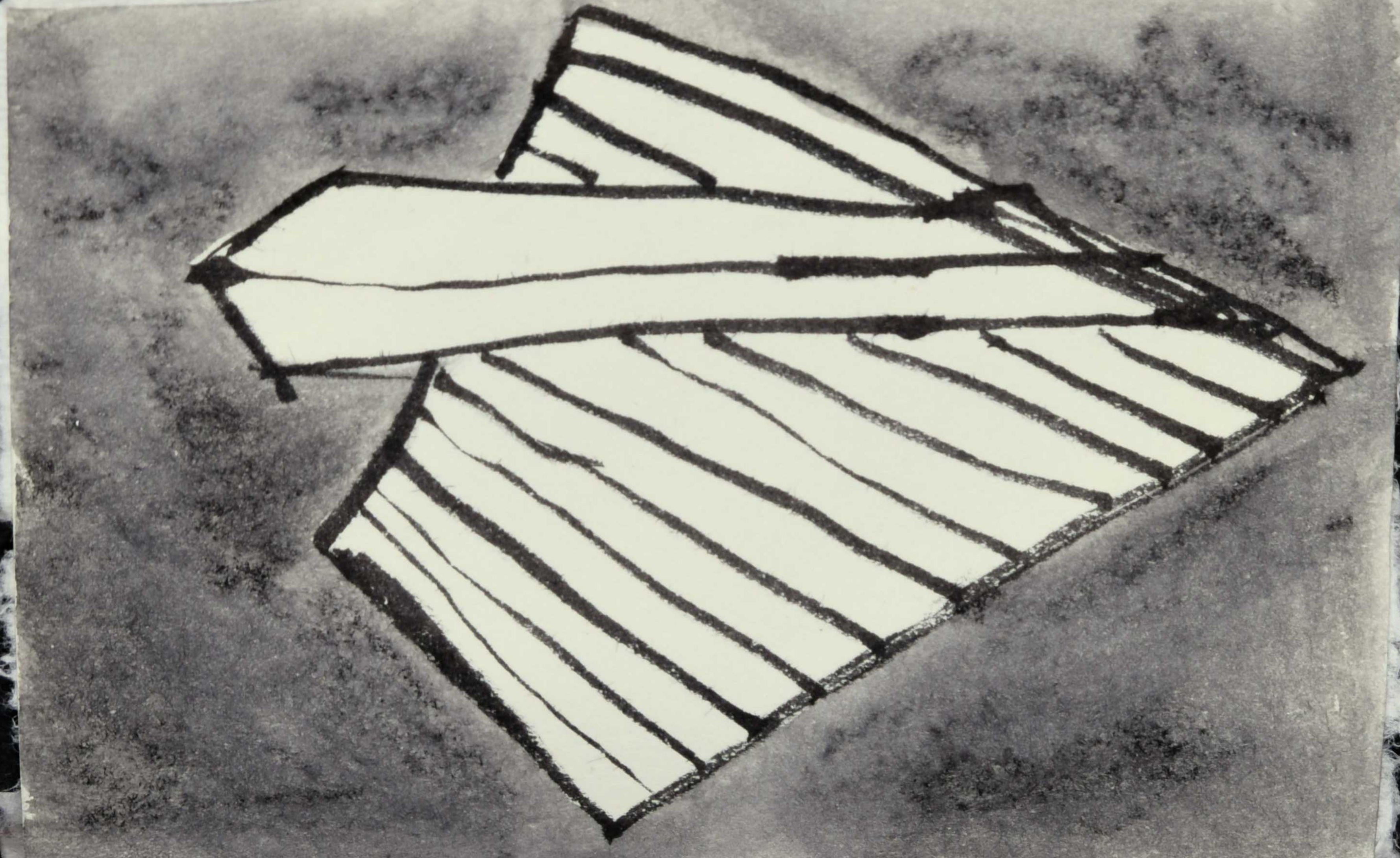


V.

IL SEPOLCRO DI SARA

Un campo acquistò Abramo, a custodirvi
i resti
delle sue spose, giacché in open terre
da straniero dimore
Giusthzip, e così Feole vi dimore:
questo caramente fagoto
è l'antro dov'è suo riposo
Lucrezia
quello cenere santo.

Il ritorno di Sara



VI.
IL SOGNO DEL FARAONE

Due volte fu sette le spighe, vecchie,
    lor altre tante, el Faraone
in sogno apparse, dissimile in form
    sono 'l presagio
di quel settenale duplice tempo
    d'abbondenzo e di fame
ch'ere imminente: così
    [interpretò
il patriarca de Cristo ispirato.

Le sogno del Faraone



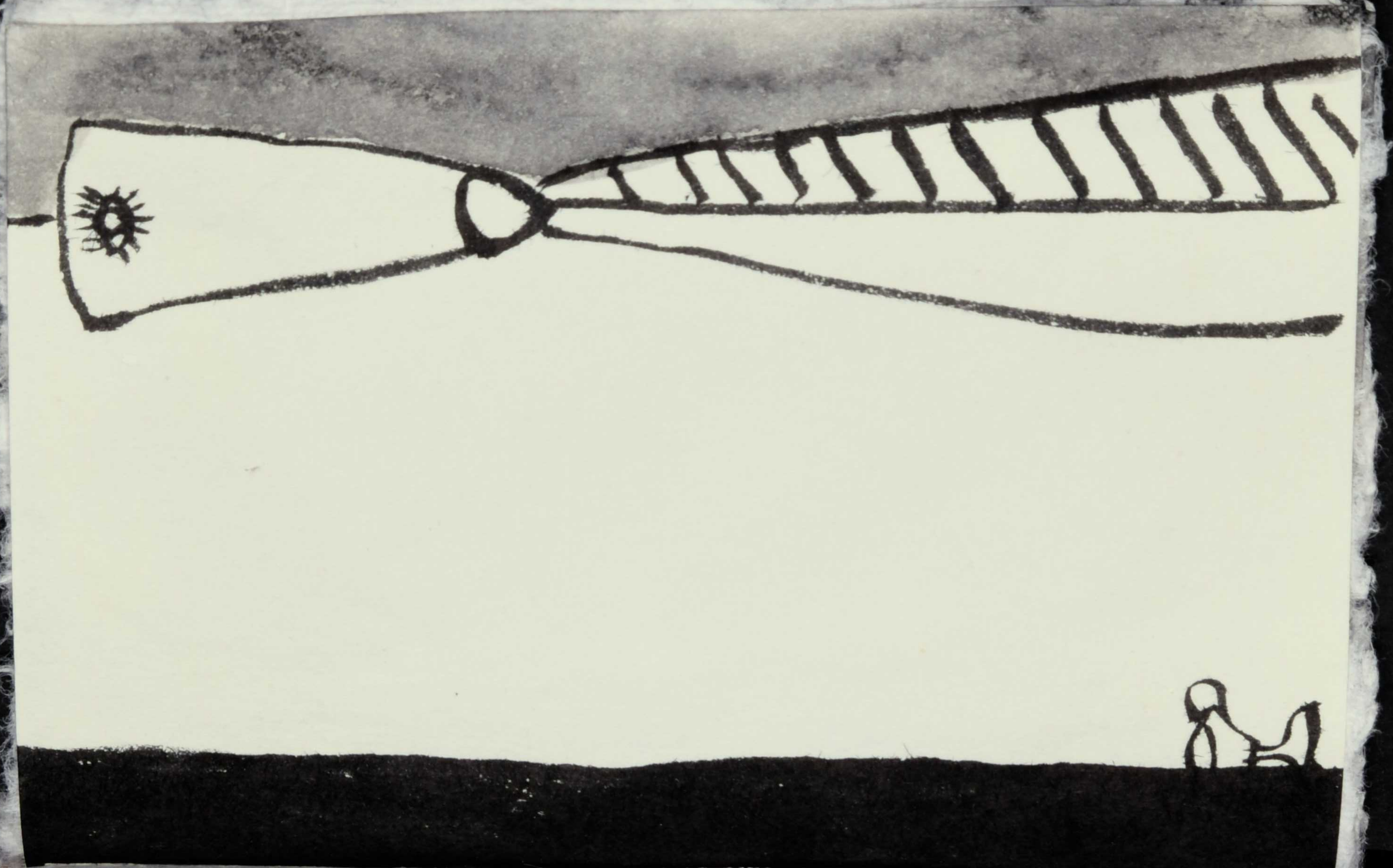
7

VII.

GIUSEPPE RICONOSCIUTO DAI FRATELLI

Venduto ancora fanciullo per
fraterne, egli e sue volta
le sue coppa in un secco di farro
che ne nascoste;
e quando loro tradiene Giuseppe
per rei del furto, dalla vernoi
il dolo
si svela: riconoscendo i fratelli
del suo feroloir provoir

I fratelli di Giuseppe,
o de la vergogne.



VIII.

IL ROVETO INFUOCATO

Dio nelle forme di fuoco che
[moltiplicò
sui roveti, da bocce di luce
fremente
si rivolse in parole e lui, quel
[giovane
ch'el tempo di greggi era
[un pastore;
lui su ordine suo le verge e afferre
che da verge serpe diventè.
Ai calzari i lacci scioglie e s'effretta
all'alte sponde del Faraone.

la verga del roveto ardente



IX.

L'ATTRAVERSAMENTO DEL MARE

Protetto è l'uomo giusto nel suo
[viaggio
anche fu mare vasto.
Ecco che ai servi di Dio si separano
aprendosi l'acque voltr del
[sangue
mar le medesime acque: peccatori,
furenti lor, esse sommergono.
Ne Faraone è sepolto dell'acque,
ne Mosè s'oppre senz'impedimenti
le strade —

L'aqua s'richiude il mare



X.

MOSÈ RICEVE I COMANDAMENTI

Fumo dei divini fuochi le cime
del monte, dove
a Mosè dieci leggi in pietro scritte
son consegnate:
i comandamenti raccolti, torna
dalle sue preste, a rivelarle.
Ma fu costoro, chi l'unico dio?
uno statua, l'aspetto d'un
vitello,
ch'è dio, dio è l'oro
stesso.

Sulla cima, le leggi



XI.

LA MANNA E LE QUAGLIE

Dell'angelico pane si fan bianche
le tenole, le tenole dei Padri-
si fa certa la verità del fatto:
che è d'oro il vaso che tiene
[sod allora
le serrate mennne; un altro
[nube
sugueglè insetiebili calo:
così con immense pueglie ol
[quaglie
grandio fame gli arsioli di
[carne.

Le menne e le pueglie



XII.

IL SERPENTE DI BRONZO NEL DESERTO

Fervere l'aride vie del deserto
d'oscuri serpi
ed i lor morsi avvelenati in [piaghe
che già putride illividiano
decimavano il popolo: di bronzo
rifinito - però - il saggio
capo un serpente sulla croce [eleva -
che quel male lenisce.

Tra i serpenti, quello di bronzo



XIII.

IL LAGO DI MARA NEL DESERTO

Mentre il popolo di Sele muore,
al gusto amaro le paludi
pullulano acque rivoltanti di fiele
stagnante.
Ma il santo Mosè: "Gettate, orsù
[tutto legno
in questo pozzo:
che in un dolce sapore, ciò che
[amaro
è ora, saprà convertirsi".

L'acque a-mare



XIV.

L'OASI DI ELIM NEL DESERTO

Scendono gl'uomini, Mosè li guida
dove dodici fonti, sono lei
ed altre sei, si trovano e bagnar
d'acque limpide e trasparente
dieci volte sette palme: che fu
d'Elim il sacro bosco
a rivelar per mostro degli
[apostoli
il numero el numero dei
[Libri scritto.

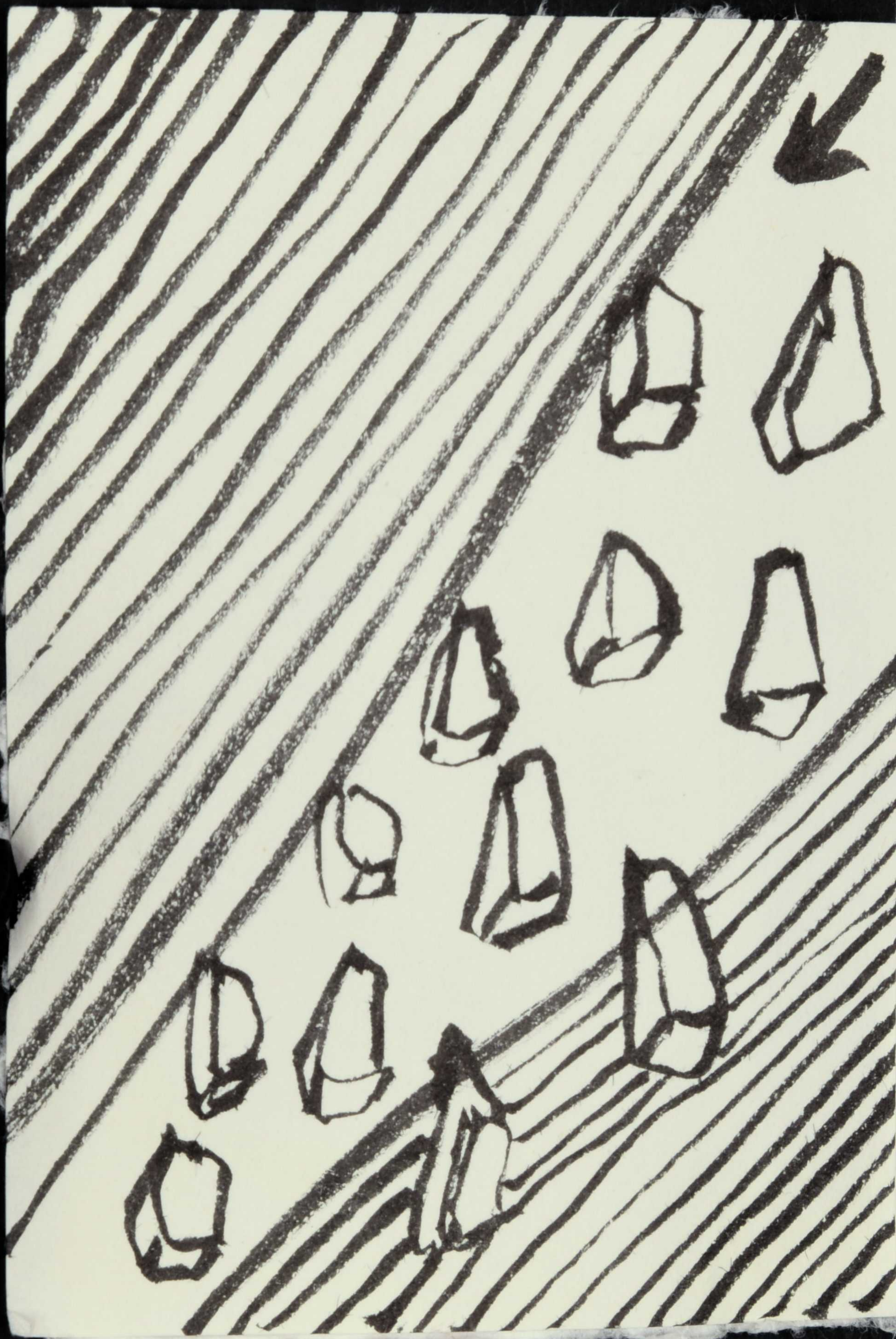
Elim, 12/70

XV.

LE DODICI PIETRE NEL GIORDANO

Mentre ella [Girolamo] fonte torna il
suo fluendone il corso
e così lascia alle genti di Dio
il suo alveo duo attraversare
[asciutto;
dodici pietre ne son testimoni,
che nel fiume esso stesso
lor fosero i Padri a prefigurare
degli Apostoli il tempo.

Le dodici pietre, o se
le testimoniause

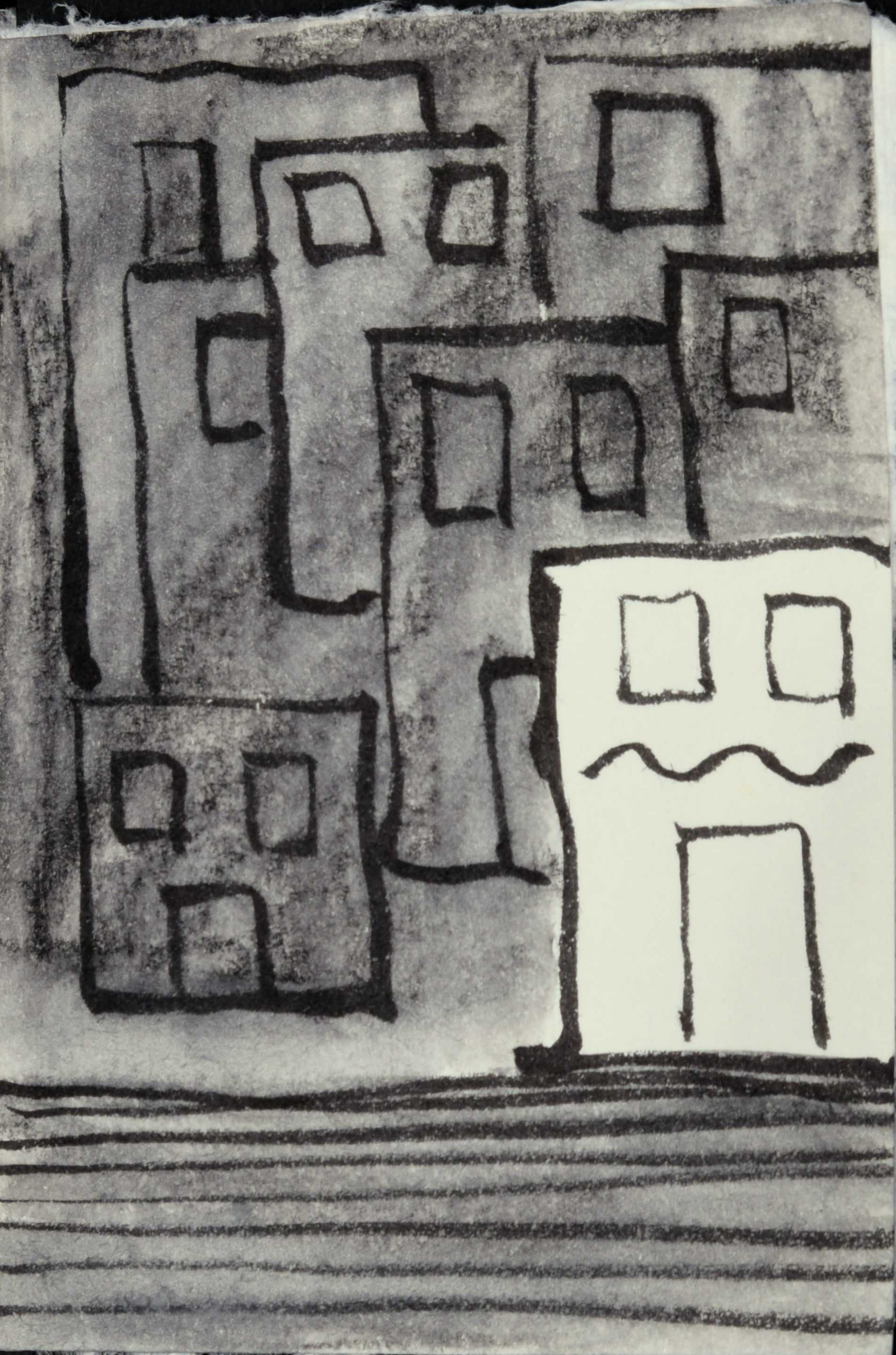


XVI.

LA CASA DI RAAB, LA MERETRICE

Gerico è caduta: solo di Raab
s'ergon le stanze.
Ospite di santi, lei meretrice
(tant'immenso di Fede le [potenzo!)
dal sicuro nella sua casa intatta
visibile un purpureo vestro
oppone ai fuochi nemici, e [presagio
di prossime sorprese e vittorie.

La casa di Raab, o dell'ospitalità



XVII.

SANSONE

Invito per le virtù delle chiome.

Sansone - che un leone per [Straziarlo
attacca; lui la fiera uccide, ma
dalle fauci di quel leone
miele fluisce; mentre lo mascella
d'un asino eruttà mue fonte
spontaneamente:
stoltezze dell'acque esondo [virtù'
delle dolcezze.

Miele di fiera e acque d'asino



XVIII.

SANSONE

trecento volpi Sansone catturò,
di finochi le armò
fece dietro legò loro alle code,
tra i cumuli di Semine le
[mandò
dei filistei le messi incendiò
con l'astuto volpe -
oggi è l'Eresie - dei nizi le
[fiamme
sui campi spande -

Volpe Eresia



XIX.

DAVIDE

Piccolo ero Davide, ed ai fratelli
il minore, e del gregge di Jesse
soltanto a custodire, quando
[una fiera
alle sue cave ardea
nei prati del paterno ostile
che quello fosse a debellare
[il re
mio presto tremendi conflitti
in treccie e abbatte Golia con le
[fionde:
le fionde tue strisolenti.

David, o de Le giovinezze

XX.

IL REGNO DI DAVIDE

Ti furono date le regali
insegne, di lui che è stupendo:
scettro, l'olio, il corno, di oleum e
[unforo
e l'ara.
Dove vero che in Cristo si ritrova,
purpureo mento e le corone,
la verga del potere, della croce
il corno, l'altare e l'olivo.

Le regali insegne



XXI.

LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO

Il nuovo tempio Sapienziale, ellp
[Jeole
denota di re Salomone
dovuto; ed è la regione di Sabe
che lo richiese del seno dell'or
È giunto il tempo [per Cristo che
[un tempio
stesso il cuore dell'uomo
innalzi: per Greci de onorare,
per i barbari da arricchire.

L'ossequio del tempio



XXII.

I FIGLI DEI PROFETI

Mentre i figli dei profeti si trovano
un giorno a tagliar legna
presso la riva del fiume, si
[spezza
è caduta una scure;
dalla corrente è sommerso il
[ferro,
più fondo, però, un legno leggero
lanciato nell'acqua libera il
[ferro
che può esser ripreso.

Lieve contro greve, evince



XXIII.

GLI EBREI CONDOTTI IN CATTIVITÀ

Il popolo Ebreo, fatto prigioniero
per il suo continuo peccare
avere pianto il suo esilio ai fiumi
di Babilonia maledetto,
poi si rifiutò d'intonar le lodi
con quello dei suoi padri canto
ed alle fronde di un salice amaro
le cetre appese -

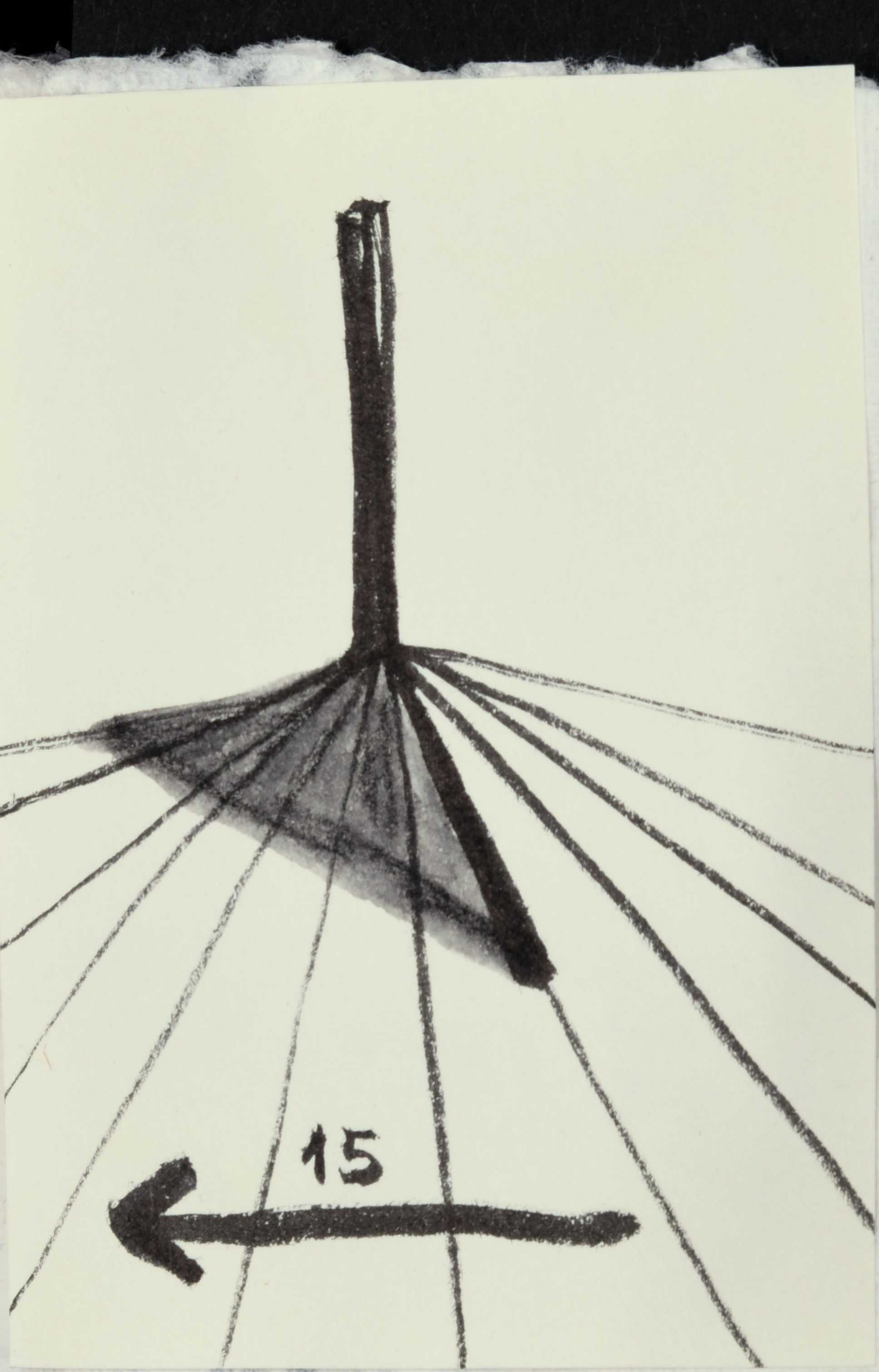
Le cetre ai salici

XXIV.

LA CASA DI RE EZECHIA

Qui il profeta Ezechiele per quindici [anni
merito di protrarre
il giorno fatale già stabilito,
quella legge che morte impone
procrastinando, e questo, con
[gnei gradi
dello orologio di Achaz che il sole
di sera con l'ombra
[avere coperto,
o di luce in orologio, il sole ad est
rivolto, le sue mostrare.

Ezechie, à retours.


15

Nuovo Testamento

XXV.

L'ANGELO GABRIELE È MANDATO A MARIA

È Dio [presso] il suo arcano:
Gabriele col annuncierlo dall'alto
soglio [discende]
sul Padre che nella dimore
d'un tratto
entra, col dire [e] le dimore virginale
dicendole: "Lo Spirito Santo
te, Maria, riempirà di grazia:
[Egli]
alla luce darai, Verginе Santo -

Maria, o de l'Annunciazione



XXVI.

LA CITTA' DI BETLEMME

Betlemme, è lei la santa capitale
del mondo, lei che generò
[Gesù,
principio del mondo, origine Lui
d'ogni principio -
la città che ci mostrò di
[Cristo - nostro
eletto compimento, quel Cristo che,
poiché Dio era, nel primo ere:
[primo
che il sole fosse, primo
che Lucifero fosse.

Santa Betlemme



XXVII.

I DONI DEI MAGI

Ecco i Magi a Cristo el seno
[della Vergine
presentano
recan doni - e lui, quel ch'egli
[è meglio -
e gli mirra e d'incenso e d'oro.
Li meraviglia le Madre che onori
tanti li rendano el costo
[loro ventre,
e d'esser stata ricca la pensò,
lui che in cuna è Dio, Uomo
ed anche il Sommo Re.

I doni a Cristo neonato



XXVIII.

I PASTORI AVVISATI DAGLI ANGELI

Gli occhi vigili e attenti dei fortu-
li inondo la potenza d'una
angelica, che annuncia in festa [Luce
dello Vergine moto. [Cristo
Lo trovano in fasce avvolto;
a lui che si giace [una greppie
i culle: esultano di gioie ardenti
adorandolo le divine creature.

L'adorazione dei pastori

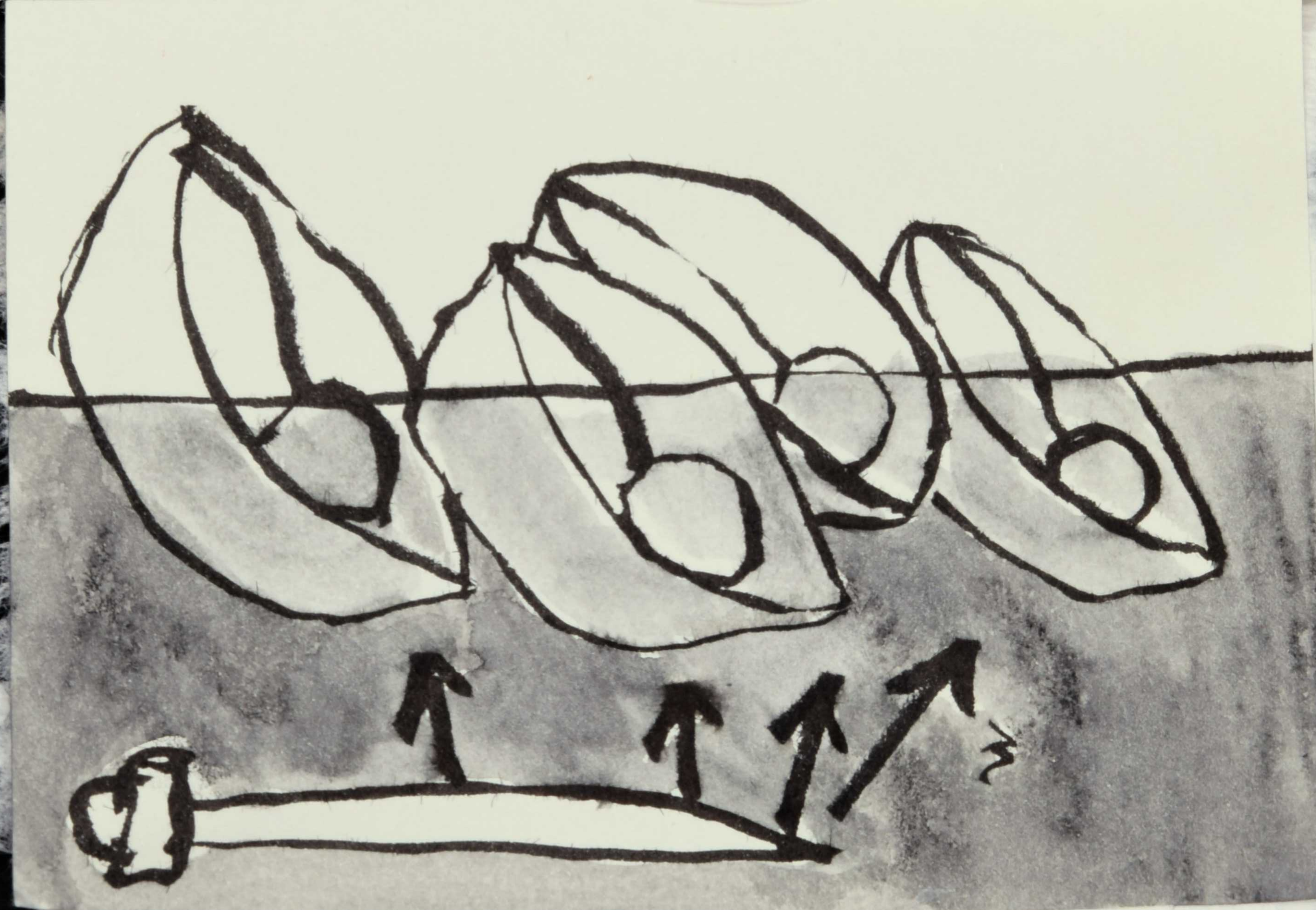


XIX.

I BAMBINI VENGONO UCCISI A BETLEMME

Era fio... con strepi infiniti
[di infanti
era fio, il nemico
Erode ovunque infuria, tra le tor
[Cristo
cercando,
fumano le culle del loro sangue
del cui bianco di bevere labbra
e delle calde ferite son medici
i seni delle madri, piene
[di amore.

Erode, o delle culle infan=
quinate



XXX.

CRISTO È BATTEZZATO

Battista, Battezza Cristo con l'acqua di fiume il quale di locuste si cibe e miele dei fari silvestri, in vesti avvolto di cammello.

Ha battezzato con l'acqua Cristo
uno dal cielo lo Spirito [inviato
nunzio che è stato battezzato fu
ch'ei battezzati rimettere fuo
il lor peccato.

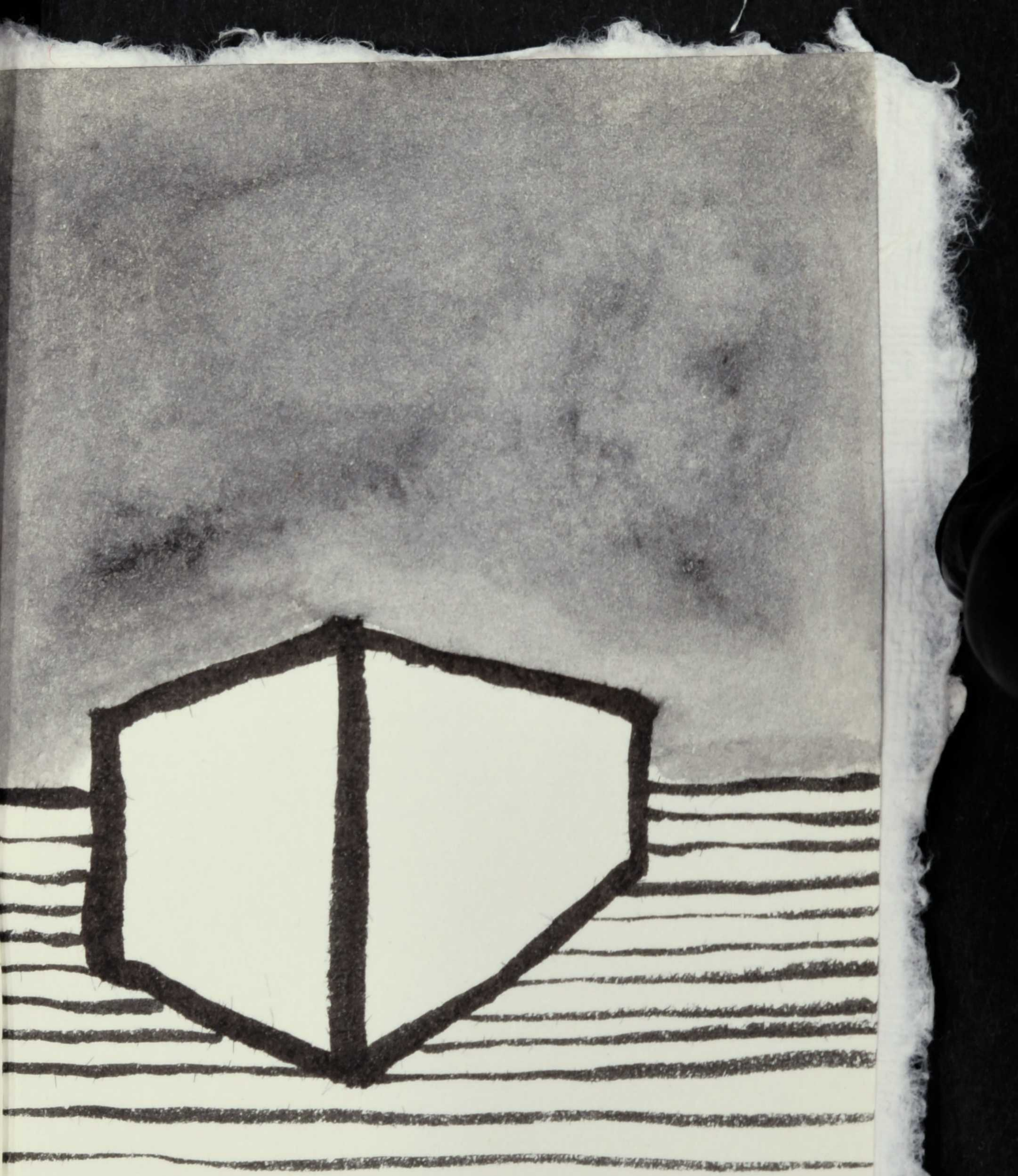
Battesimo

XXXI.

IL PINNACOLO DEL TEMPIO

Dell'antico tempio distrutto s'erge
superstite solo un pinnacolo
giacchè esso è l'angolo che, in
[quelle pietre
edificato, resta
nei secoli dei secoli: da l'prezzo
di chi lo costruisce,
ove è chiara di volta ed elemento
d'unione tra le pietre muove.

Pietre d'angolo



XXXII.

DALL'ACQUA IL VINO

Erano nozze che stavano celebrando
con folla d'invitati in festa
un giorno i Galilei; ed ecco ai servi il vino
venire a mancare ai convitati;
ma Cristo ordina che le brocche in
[fretta
di acqua
siano colmate, e ora lì stesso e
[subito
un puro vino stagionato.

Dall'acque il vino



XXXIII.

LA PISCINA DI SILOE

Rimedio ai mali l'acque che
[mio spirito
and ore
diverse emette, da un misterioso
disegno effuse;
Siloe la chiaman, dov'unti
[ed un cieco
con le saliva
gli occhi, il Salvatore lavar
[li fe
alla sua fonte.

Siloe, o de le vista ritorti



XXXIV.

LA PASSIONE DI GIOVANNI

Come funebre si conficca chiede
la fanciulla, ch'è dan Zebrice,
di Giovanni il capo decapitato,
da presentar su un piatto
fino al grembo delle nuore
[incertezza,
lo reca in dono la regale
bellezza, con le sue mani sporse
d'un sanguine pinto.

La testa del Battista



XXXV.

CRISTO CAMMINA SULLE ACQUE

In mezzo al mare cammina il
Signore,
col i liquidi flutti
col fiele pestando, de mi i stolti
barchetta a scuoter giú i mie
il discepolo suo; ni el pual pero
trepidazione affondo le
morbeli
sue fiante.
Quello albor he suo meogli
reggo e l'orme
poi ne rinsalone.

Gesù cammine sulle acque



XXXVI.

IL DIAVOLO MANDATO TRA I PORCI

Catene di ferro nel sepolcrale
carcere un demone d'indemoniato
aveva infranto;
in un baratro nereggia e si gelba a piedi
di Gesù avvolgendolo -
Ma il Signore e se rivendica l'uomo
ostinandolo al suo avversario
d'eccitare e furia un branco di
e precipitarsi nel fondo dei flutti -

Ye demonio nei porci



XXXVII.

I CINQUE PARI E I DUE PESU-

Cinque pari Dio spezzò, i pesi due
– sono due e ne fa pezzi;
con questi in quattro cinque eguali =
son gli uomini che sazia; [le
con ciò che in eccesso resta [colman
le ceste,
e son sei più sei: tout è immen =
[se o pulcro
sì, dell'eterne mense!

Pari e pesi

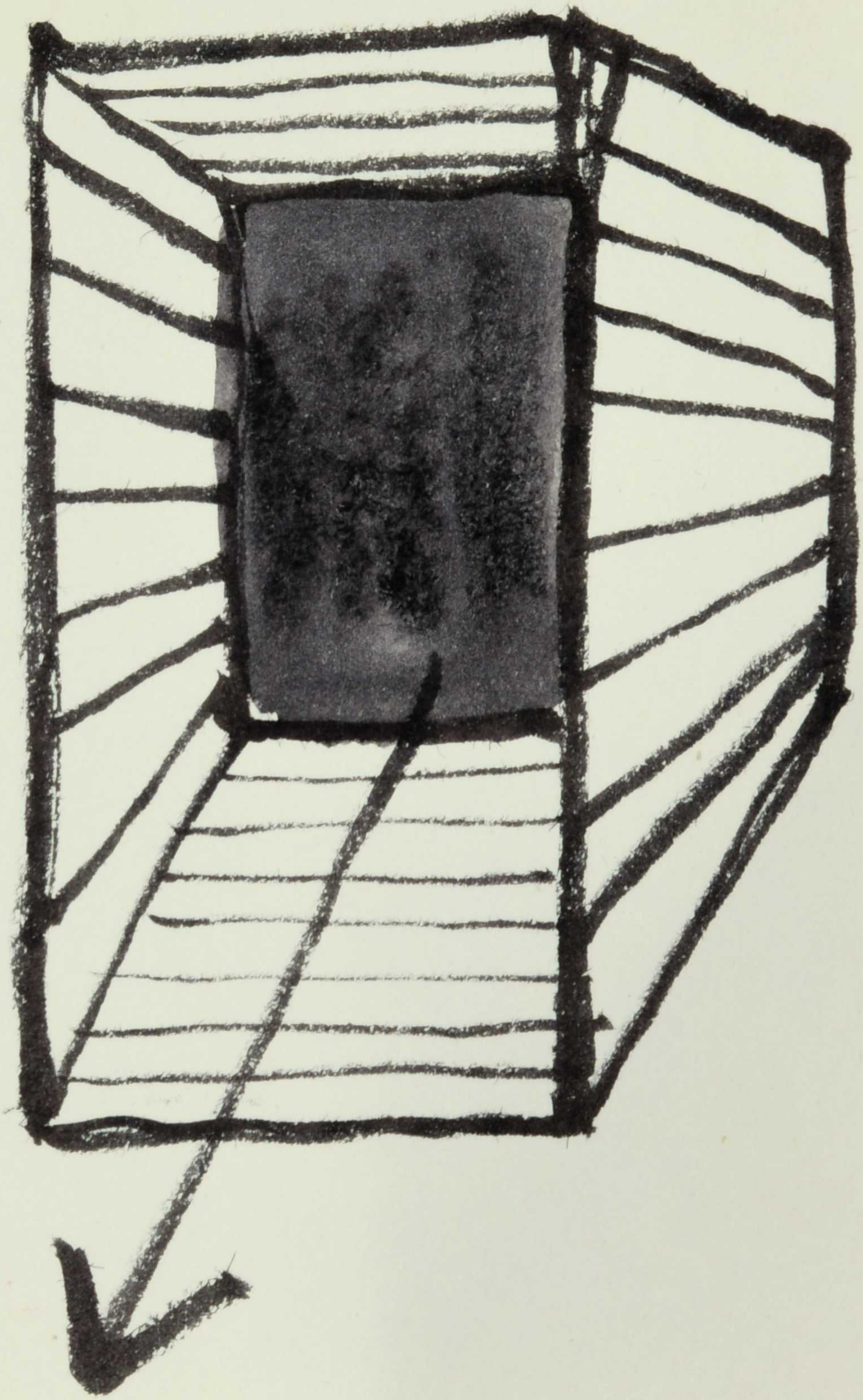


XXXVIII.

LAZZARO RESUSCITATO DAI MORTI

Complice d'un miracolo fu un luogo
nello Betanio
che ti vide, o Lazzaro, ritornare
indietro dal regno dei morti.
Si fuole le tombe e gli occhi di tutti
spesse fiate i sepolti fonte
e da quello fanno ritorno le membra
già putrescenti del corpo sepolto.

Lazzaro, o del ritorno dalla morte

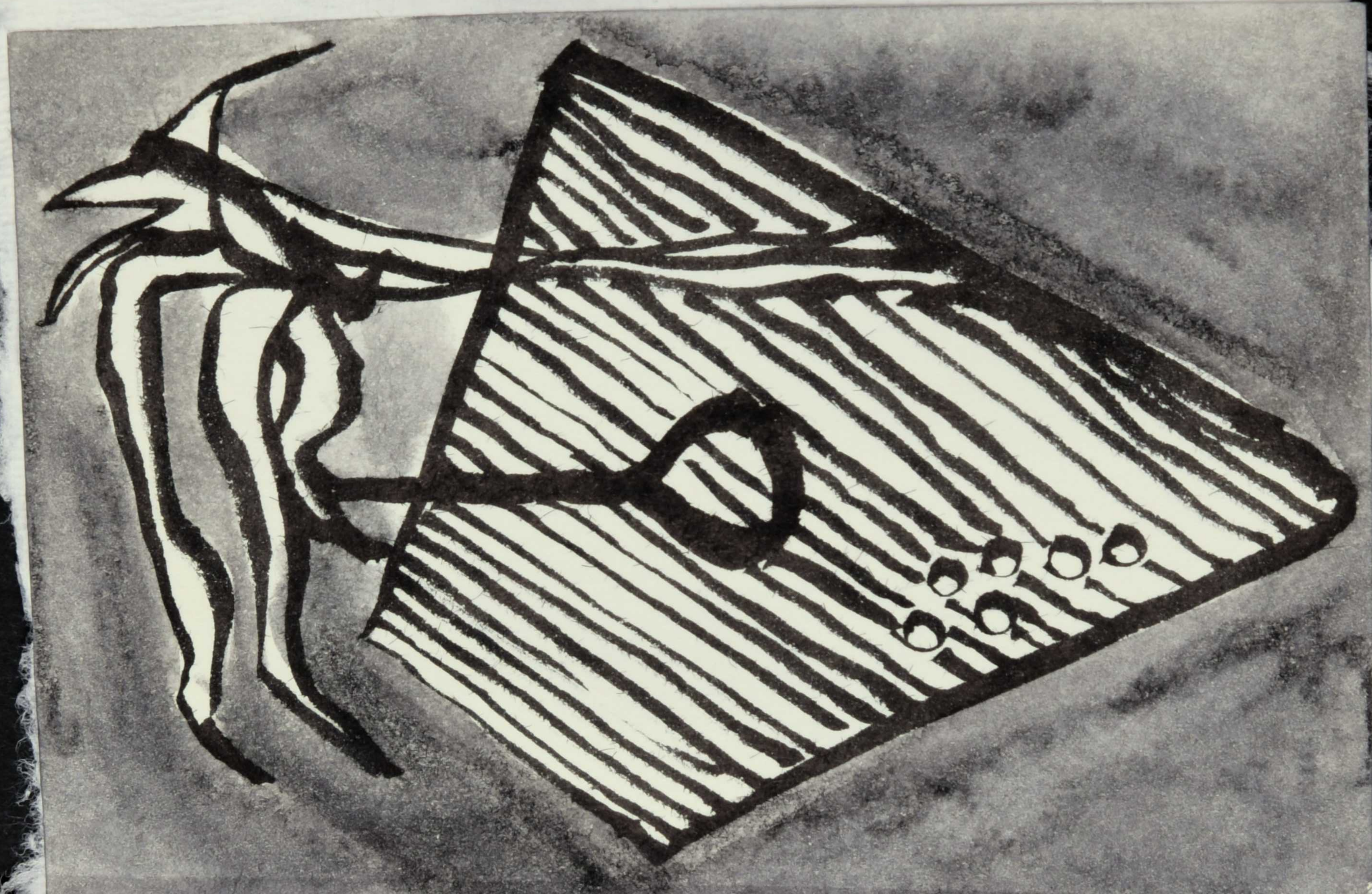


XXXIX.

IL CAMPO DI SANGUE

Poiché 'l campo d'Achelòo ne [accolse
d'un delitto nefando [in carnaio
è venduto, pronto ei tumuli [accolse
i resti cui dar sepolture.
Questo è il prezzo, sì, del [sangue
[di Cristo.
Lontano Giuda stringe
un terribile laccio ed un [cordo
per questo immenso [sepolcro.

Giuda, campo di sangue



XL.

LA CASA DI CAIFA

E empie le case di Caifo blesfemo
ecco che crolla
lì dove di schieffi averan colpito
di Cristo il sacro volto.
E' pronto la sorte che i peccatori
attende, cui sepolte
ni dirocceti sepoleri dovrè
ser la fingiacere la vite.

Caifa, o le rovine



XLI.

LA COLONNA A CUI FU FLAGELLA
CRISTO

Stette il Signore in catene in celeste
dimore, col ed una colonna
legato, ai colpi del flagello il dorso
Suo offrì, come fosse di schiav
Presto anch'oggi e divino, venerand
la colonna, che un tempio
[Fu se fosse
col a noi insegni queste vite,
[o virente
da ogni flagello - tutti! -
[liberate

Flagellazione alle colonne

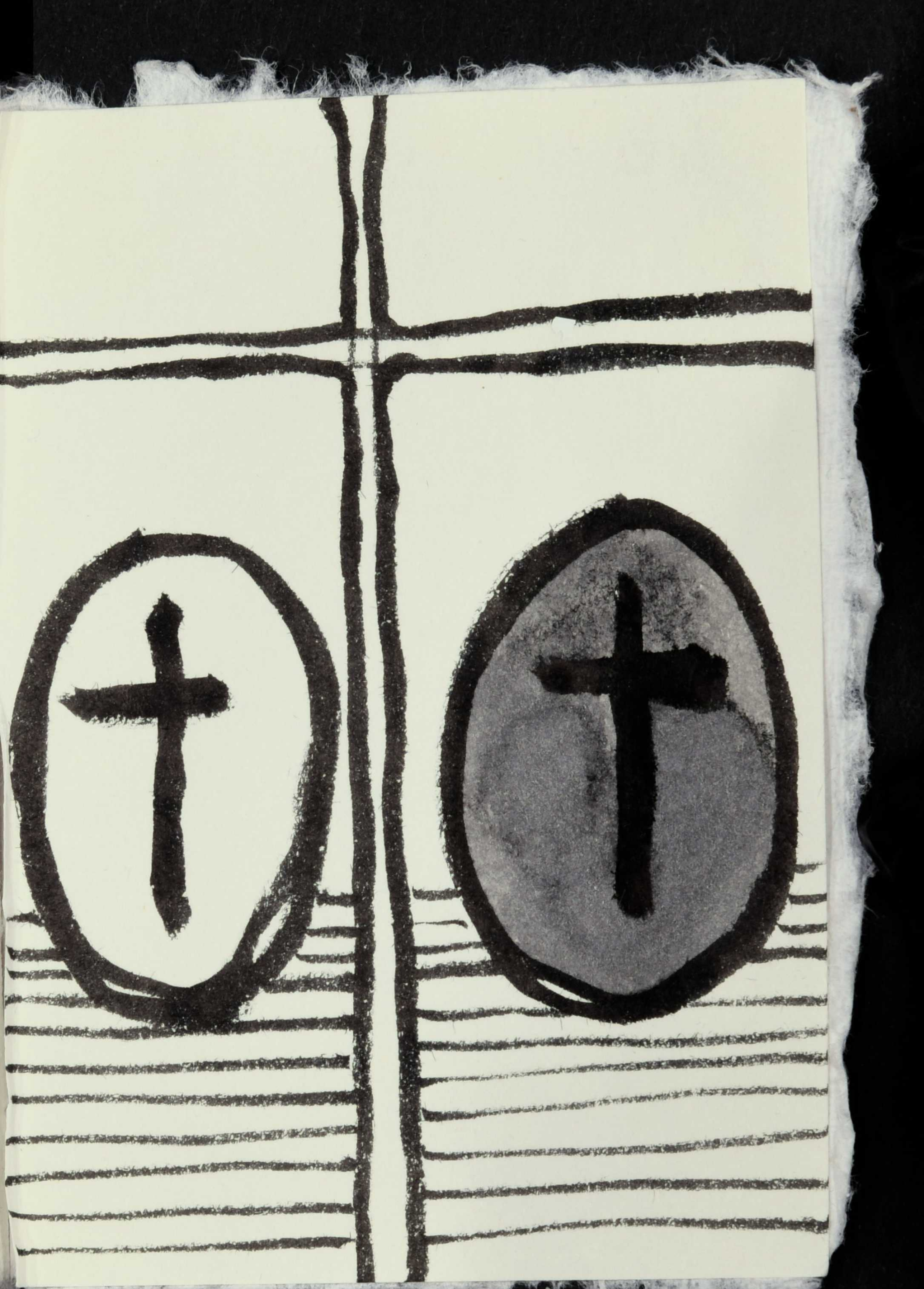


XLII.

LA PASSIONE DEL SALVATORE

Trafassato entrambi i fianchi,
[dall'uno
all'altro, sangue col acque
esce fuori: il sangue ch'è
[vittorie,
quell'acque ch'è battesimale.
In quel momento, coi cuori diversi,
ei son due ladroni dalle
[due parti,
sulle due croci
vicine: uno Dio rinnega
[l'altro
invece s'incorona.

In croce, i ladroni



XLIII.

[Il Sepolcro di Cristo

Cristo, non fu la pietra a trat-
[tenerlo,
non le catene del sepolcro;
morto piace ch'ei sconfitto
[morte,
sì, che col fier tormento oltraggio
[l'abisso.
Del popolo dei Santi tutto giunse
con lui nella soglia superne;
e a molti concesse di esser tocco,
di esser guardato: per esser
[Proveto.

Il sepolcro di Cristo

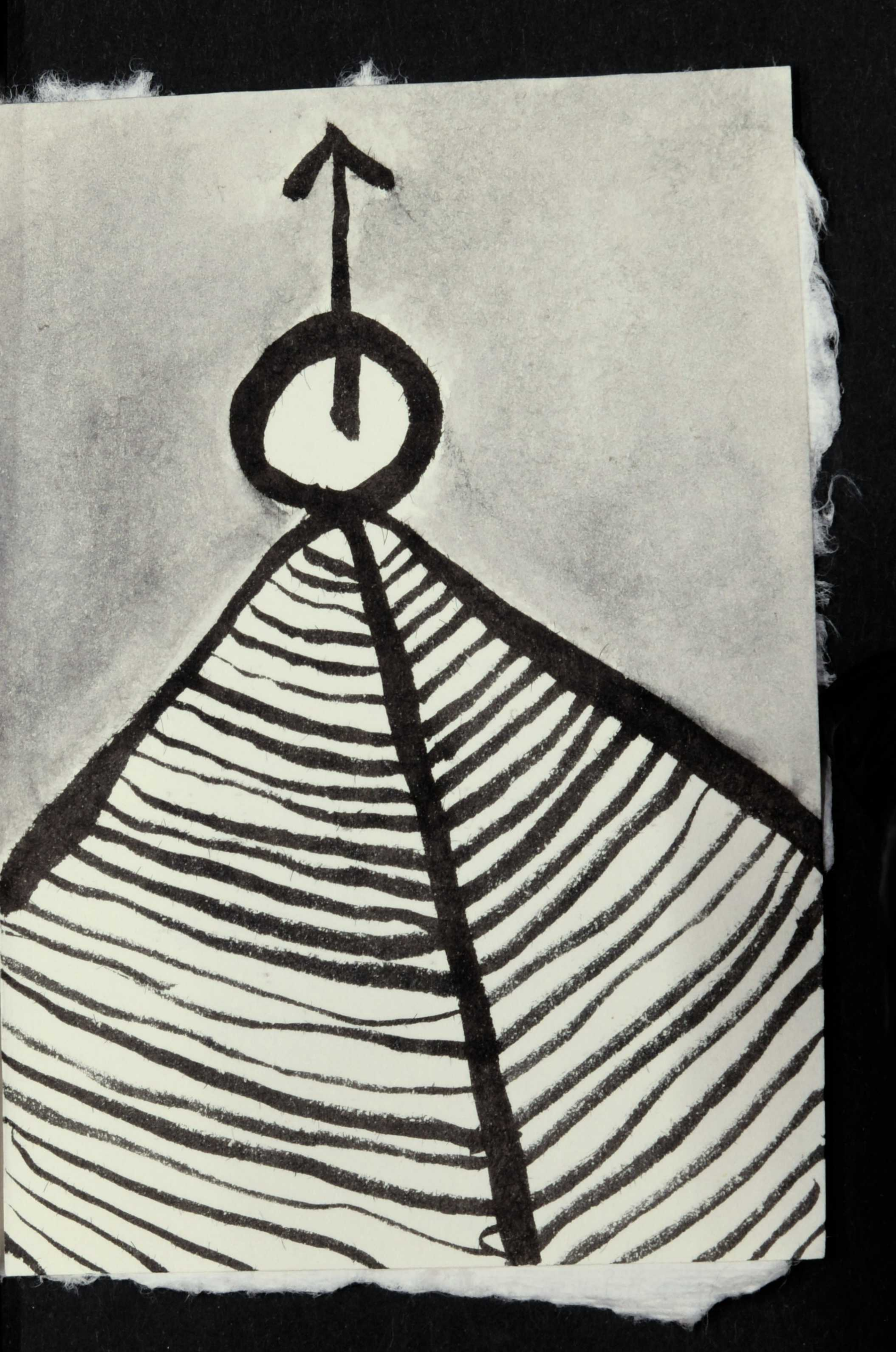


XLIV.

IL MONTE DEGLI ULIVI

Dalle cime del Monte degli Ulivi
di nuovo Cristo
el Padre torna in frontamento di
[pace
il marchio.
Dall'eterne fronde si spande
[nel volio,
un olio d'eterno
a prova del dono che dall'im=
[pressione
sulle terre si infonde.

Sul Monte degli Ulivi.



XLV.

LA PASSIONE DI STEFANO

Primo i Stefano e quedegnare
[el sangue
il compenso, lui che due doppie
di pietre percosse; fu allora che vide
tutt'intorno il nome di
[Cristo
Tre i sassi invece: non sia questa la
lapidazione ascritta e colpe
dei nemici. Oh, del primo martirio
la memoria piena pietà
incoronate!

la corona di Stefano



XLVI.

LA PORTA BELLA

Reste la porta del tempio, che
[usarono
Bella chiamare,
di Salomone opera insigne; nue
più grande l'opera che in
[esso
di Cristo Spicco; che lo storpio,
[quello
cui s'ordinò d'elevarsi
fu bocca di Pietro, stupì che
[sciolti
avesse i suoi passi alle corse.

Le Porte, o de la Bellezze

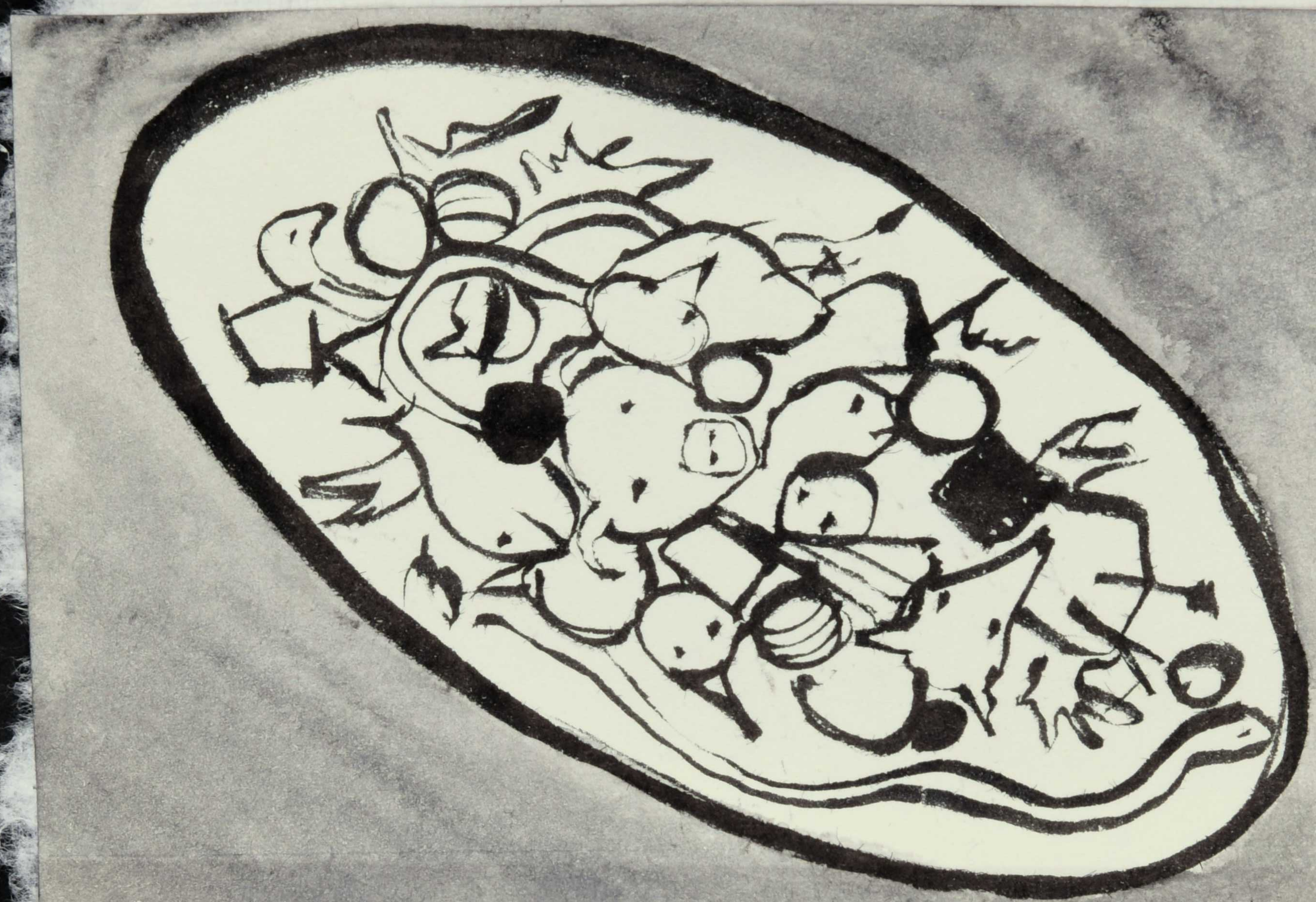


XLVII.

LA VISIONE DI PIETRO

Pietro ha visione d'un fiatto che
(coloro
dall'alto sul cielo discende
gravido d'animali d'ogni specie:
quello rifiuta
- dicendo[gli] rifiuta- ne il
[Signore
o[gni]uno cosa che[gli] ordine che lui
ha considerà pura -
Allora lui s'alza, e l'impure genti
ai ministeri le esorte.

La visione di Pietro



XLVIII.

VASO D'ELEZIONE

Questo che segue è lungo racconto
d'un miracolo nella vita di questi:
lui che era Saulo, prodotto la visita
Paolo divenne -
Questo lo visto ha acquista.

divenne, delle parole [l'apostolo
dottore, e capace con le sue voce
di mutare i cuori in colombe

Da Saulo in Paolo

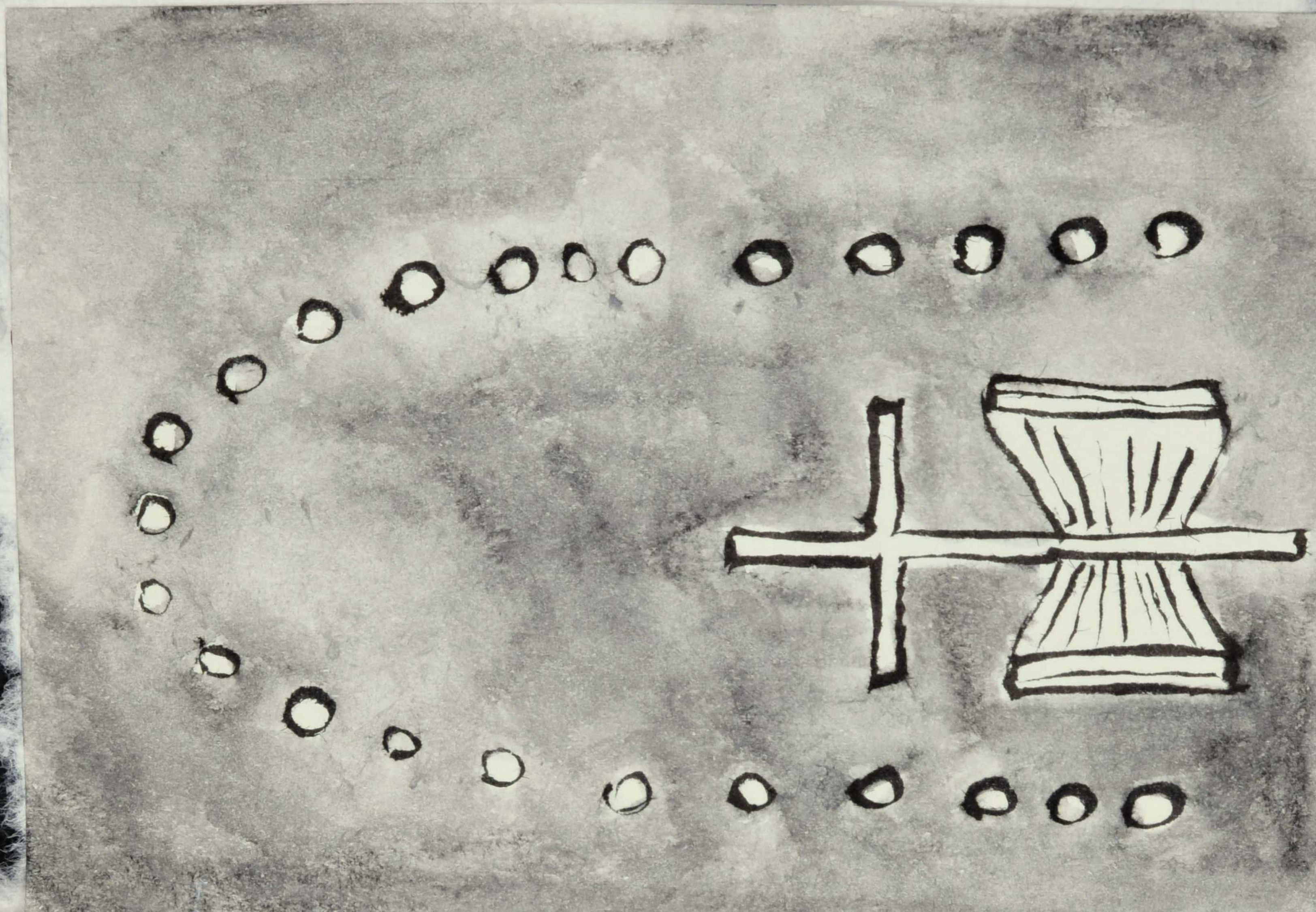


XLIX.

L'APOCALISSE DI GIOVANNI

Due volte dodici sono quei vecchi
il cui consesso, di coppe e cetre
e dell'incenso d'altre ventiquattro corone
mi fulgendo, l'Agnello
insanguinato che sacrificato
meritava la lode. Lui che il
[Libro svolse
e Colui che i Sette Sigilli ne schiuse
- si, Lui: Quel che solo fu -

Apocalisse





PRUDENTII TITULI HISTORIARUM

1. DE ADAM ET EVA

Eva columba fuit tunc corvoliet,
nigre deinde
facta per anguinum malesuade
fraude venenum
tinxit et innocuum maculis
sordentibus Adam;
dat nubis ficulne draco
mox legumine victor.

II. DE ABEL ET CAIN

Fratrum sacra Deus munera
distante duorum
aestimat accipiens vivo et
terreno refutans.
Rusticus invidia pastorem sternit:
in Abel

forma animae exprimitur.
Caro nostra in munere

III. DE NOE ET DILUVIO

Nimbo diffusi iam descendit
ad arcam
ore columba refert ramum
virentis olivae
Corvus enim in gluvie fetore
cadaverum captus
haeserat; ille dator revehit
nova gaudia pacis.

IV. DE ABRAHAM ET HOSPITIO EIUS

Hospitium hoc Domini est, ibex
ubi fronde ex Mambre
arumentale sensit protexit culmen;
in ista

visit Sarra casa subolis sibi
gaudio sene
ferri e decrepito sic credere
prae maritum.

V. MONUMENTUM SARRAE

Abraham mercatus agrum, cui
conderet ossa
coniugis, in terris quoniam peregrinae
gentis, limitibus distinctum
institit atque foris: hoc illi
milibus emptum
speleum, sanctae requiescunt ubi
ossa fidelis est.

VI. SOMNIUM PHARAONIS

Bis septem spicae, raceae
totidem Pharaoni

per somnum visae portendun
ubertis atque fruct's duho pr
dispare forma
septennie temp
instare; hoc solerit patriarch
interprete Christo

VII. A FRATRIBUS AGNITUS IOSEP
Venditus insidiis fratrum pu
ipse nefas
crateras in farris facco clam
praecipit absoli, T
utque reos furti Ioseph tene
auctio fallax
prodit tur, agnoscunt fratrem
venique pudescunt.

VIII. IGNIS IN RUBO

Sentibus in solitariis Deus
igneus ore corusco
compellet iuvenem, pecoris tunc
forte magistrum.
Ille capit iussus virgam, fit
viperea iniqua.
Solvit vincla pedum; properat
Pharaonis ad arcem.

IX. ITER PER MARE

Tutus agit vir iustus iter vel
per mare magnum.
Ecce Dei famulis scissum fluctu
rubro dehiscunt,
peccatores rabidos celeri
fretu mergunt.

obsurdescit Pharao, patuit ve
liberie Moysi.

X. MOYSES ACCEPIT LEGEM
Fumoit montis cafex divinis
ignibus, in quo
scripta decem verbis saxorum-
paginae Moysi
traditur; ille suos suscepto
lege reinit.
Forma fecit his vituli solus deus
et deus aurum.

XI. MANNA ET COTURNICES
Panibus angelicis albent tentoria
fatrum.
Certa fides facti: tenet ureus
aureus exim

servatum manne; ingratis
atque avidos venit altera nubes
cannis saturat
congeste coturnix.

XII. SERPENS AUREUS IN HEREMO

Ferebat via picea heremi serpentibus
atris
Campue venenati per vulnera li=
Viola morsus
carpebant populum, sed prudens
aere politum
lux cruce suspendit qui virus
temperet, anguem.

XIII. LACUS MYRRHAE IN HEREMO

Hesperia gustatu populo sitiente
lacrima

tristificos labices stagnant
felle tenebat
Moyses sanctus ait: "Lign
olate, quapiè in istu
comitè, in dilecum restentur
amare sapient
XIV. AELIM LUCUS IN HEREMO
Devenere viri Moysi duce sex
et sex forte alii vitreo ole
migrabant
septenas oleries palmas,
qui mysticus Aelim
lucus apostolicum numerum
libris propine pinxit.

XV. DUO DECIM LAPIDES IN IORDANE

Hi fontem in Luo Iordanis surgite.
ferturi,
dum calcamus Dei populis vadc
sicca relinquit;
testes bis seni lapides, quos
flumine in isto
constituere patres in formam
obsepulturae.

XVI. DOMUS RAAB MERETRICIS

procubuit Iericho, sola stant
atrio Raab.
hospita sanctorum meretrix
(tanto est fidelior)
nec tumulo securior omnis sfecta=
bile coccum

igneibus adversis in signum
sanguinis offer

XVII. SAMSON

Iudicum virtute eximia leo
frangere Samson
dedgreditur, necat, ille feraum
seol ab ore favis
melle fluunt; inexille esitie
fontem vomit ut tra
stultitie exuviolet lymphis,
dulcedine virtus

XVIII. SAMSON

Ter centum vulpes Samson
capit, igneibus arme
pone foeces caudis circumligat
in sata mittit

allophylum sepetespue ere mat:
Sic Calliope vulgus
nunc heresis flammas
vitiorum sparsit in agros.

XIX. DAVID

David parvus erat, fratrum
ultimus, et modo Jesse
puera gregis, citharam formosus
ad oris
mole ad delicias regis; mox
horridus libello
contrit et formole sternit
stridente Goliam.

XX. REGNUM DAVID

Regnis mirificis fulgent insignia
David,

sceptrum, olivum, corona, diadema
et purpura et ore
Omnia conveniunt Christo,
chlamys atque corona
virga potestatis, cornu crucis
altar, olivum.

XXI. AEDIFICATIO TEMPLI

Aedificat templum Sapientia fer
dolis mortis
obsequium; regina austri grex
conquirit aurum.
tempus adest templum
hominis subjectum Christo
aedificet, quod Furiae colunt
quod barbara diruit.

XXII. FILII PROPHETARUM

Forte prophetarum nati olim
lignum recidunt
fluminis in ripa, cecidit
discussa bipennis.
Gregis et subtrusum est
ferrum, sed mox cere lignum
innectum stagnis ferrum
revocabile fecit.

XXIII. HEBRAEI IN CAPTIVITATEM DUCTI

Sors Hebreorum fecamine
capto frequenti
fleveret exilium dirae
Babylonis ed amnes,
tum patrios cantare modos
praecepta recusat

Nequaquam iustorum [illegible]
sospendi animam

XXIV. DOMUS EZECHIAE REGIS

Hic bonus Ezechias meruit
ter quinque per annos
praescriptum proferre diem
legem que observando
tenere, quod gradibus
quos rex pius exeret umbra
lumine perfusis dedecuit
sol versus in ortum

XXV. MARIAE ANGELUS GABRIEL
MITTITUR

Adventante Deo descendit nuntius alt
Gabriel patris ex solio sit
demque repente

in tuat virgineam. "Sanctus
te Spiritus" inquit,
"implebit, Maria, Christum
paries, sacra virgo."

XXVI. CIVITAS BETHLEM

Sancta Bethlem caput est orbis
quae protulit Jesum,
orbis principium, caput ipsum
principium.
Urbs hominem Christum genuit
qui Christus egebat'
ante Deus parum sol fuerat
quam lucifer esset.

XXVII. MAGORUM MUNERA

Mystice prebiose Magi subvirginis
uberi Christo

dorso ferunt puero imprudentes
et tunis et auri-
Mirabitur genetrix tot casti
Ventris honores
Sepue Deum genuisse hominem
Regem prope summum
XXVIII. AB ANGELIS PASTORES ADMONITI
Perspicies pastorum oculos vi
luminis influ
angelici natum celebrans
de virgine Christum
Gaudebunt tectum fenum
praesepe iacentis
cunae erat; exultant
aloes et numen adsen

XXIX. OCCIDUNTUR INFANTES IN BETHLEM

Ingius innumeris infantum
caedibus hostis
furit Herodes, dum Christum
quaerit in illis,
Fumant lacteolo parvorum
sanguine cunae
vulneribus pueri moriuntur
calidis pia pectora matrum.

XXX. BAPTIZATUR CHRISTUS

Perfundit fluvio pastus
Baptista locustis
silvarumque fera vestit cava pelle;
tinxerat et Christum, sed
Spiritus aethere missus

testatur tinctum qui
tinctis crimine odorem.

XXI. PINNA TEMPLI

Exciolio templi veteris stat
pinna superstes;
structus enim lapide ex
illo manet angulus usque
in saeclum saecli quem struxere
rerum aedificatores;
rerum caput est templi et
lapidum compago novorum.

XXXII. EX AQUA VINUM

Foedere coniugii celebrabat
auspice coetu

forte Galilei; iam derant vires
ministris;
christus vasa iubet prope=
rantes aquis implere; unde veteris
defunditur unda.

XXXIII. PISCINA SILOA

Morborum medicina latex,
quem spiritus horis
eructat variis fusum ratione latenti;
Siloam nocitant, sputis ubi
lumina caeci
conlita curatos iussit
de fonte lavari.

XXXIV. PASSIO IOHANNIS

Praemisa salbatrix poscit
funebria vinc
Iohannis caput, absciscu
quod lance reporte
in cestrae ed gremium inet
fert regia donu
ptoltria respersis manibu
ob iampridem iust

XXXV. PER MARE AMBULANTI CHRIS

Mt mare per medium Domin
fluctusque lapsuente
celeu tereus iubet instabi
descendere cumba
discipulum, sed mortalis tu
piolatio flamber

mergit; et ille manum regit
et vestigia figurat.

XXXVI. DAEMON MISSUS IN PORCOS

Vincla sepulcrali sub carcere
ferreæ daemon
fregerat: ecce rupit perdibus pone
adsolitur fesu.
Ast hominem Dominus sibi
vindicat et iubet hostem
porcorum furiare greges ac
per freta mergi.

XXXVII. QUINQUE PANES ET DUO PISCES

Quinque dehinc panes bregit
piscesque gemellos,

bis hominum large seturent
milia pauper
Implentur nimio miserum
fragmine corpus
bis seni, aeternae tantae
opulentia mensae

XXXVIII. LAZARUS SUSCITATUS A
MORTUIS

Conscius insignis facti locus
in Betania
videt ab inferne te, laiare,
sede reversum.
Apparet scissum foretis fo:
ribus monumentum
Unde put resecens his redierunt
membra sepulti.

XXXIX. AGER SANGUINIS

Campus Acheldemach sceleris
mercede nefandi
venditus expirias recipit
tumulosus humandos.
Sanguinis hoc pretium est
Christi. Vodo eminus antat
infelix collum laqueo pro
crimine tanto.

XL. DOMUS CAIPHAE

Impia blasphemii cecidit domus
ecce Caiphae,
in qua pulsate est alapis
facies sacre Christi.
Hic peccatores manet exitus,
obruta puluere
vita ruinosis tumulis sine fine
iacebit.

XLI. COLUMNA AD QUAM
FLAGELLATUS EST CHRISTUS

Vinctus in his Dominus stetit
aedibus, atque columnae
adnexus tenuit dedit ut
servile flagellis
Perstat adhuc templi in pulvinare
cerit venerando columna
suspecta locet cunctis in mundo
virere flagris.

XLII. PASSIO SALVATORIS

Traiectus fer utraque latus
laetitiam atque errore
Christus agit: saepuis victo
rio, tympana laeta et

Tunc duo discordant cruribus
hinc inde latrones
contiguis: negat ille Deum,
fert iste coronam.

XLIII. [SEPULCRUM CHRISTI

Christum non texerit saxum
non claustra sepulcri;
mors illi oleribra iacet,
calcavit abyssum.
Sanctorum populus sur=
rexit simul ipse colonus;
neque deest multis tactupne
oculisque probandum.

XLIV. MONS OLIVETI

Montis olivifer Christus
de vertice surgens

ad Patrem redit Sig nam
vertigie pec.
Frondibus aeternis praefingu
liguitur tumor
qui probet in fluvium terri
de christicolae olorum

XLV. PASSIO STEPHANI

Primus init Stephanus m
eodem sanguinis imbr
adfluchus lapidibus Christ
tenuem ille cruentu
ister sexu rogat ne nt
lapidetur frendi
prostibus. O primae
frietas mirande coronae

XLVI. PORTA SPECIOSA

Porta manet templi, Speciosa
quam vocitarunt
egregium Salomonis opus;
sed maius in ille
Christi opus emicuit; nam
claudus surgere iussus
ore Petri stupuit laxatos
currere gressus.

XLVII. VISIO PETRI

Somniat in lapsum Petrus
alto ex aethere dirum
confertum omnigenis ani-
malibus: ille recusat
mandatum, sed Dominus iubet
omnia mundo putare-

Surgit et inmundas vocat
ad mysteria gentes.

XLVIII. VAS ELECTIONIS

Hic lupus ante rapax ve-
sti fur vellere molli:
Saulus qui fuerat, fit
ad tempto lumine Paulus
Mox recipit visum, fit
apostolus ac populorum
doctor et ore potens cor-
vos mutare columbis.

XLIX. APOCALYPSIS IOHANNIS

Bis duodena senum se-
des patet is citharisque

totque coronarum fulgens
insignibus agnum
caelo cruentatorum laudet,
qui evolvere librum
et septem potuit signacula
pandere solus.



L'edizione latina più riportata è quella di H.J. THOMSON in Loeb Classical Library (1949).

Ad-notazioni.

Titulus XIII

La mia traduzione segue la lezione
stemmata dei codici (come fa TITRAEDE
che preferiscono riferire a una singola
disgiunta "Lignum". Seguendo la lezione
riportata più di THOMSON, con "Lignum"
congiunto di "dati", la traduzione suona:
"Ma il Santo Noè: "Portate un legno,
un puntale
getterete, che in un dolce sapore
cioè che addensa è l'amaro
si scopre convertire.)).

Titulus XIV

Il v. finale è stato variamente
interpretato. Una traduzione più
generica sarebbe
"a dimostrare i numeri ripetuti
quel che anche nei libri si trova

Titulus XX
Le si accoglierse la lectio difficilior
di CUNNINGHAM "mitifici" al posto
di "unisici"; la traduzione sarebbe:
"Rifulgon di Delo le regali
insegne, di lui fattor di pace".

Titulus XXVII
Accolgo la lezione di BERGMANN e altri
che ripetitivamente i colon con una
singola dopo "genuisse" o di
CUNNINGHAM che espunge ogni
interpunzione del verso. Seguendo la
lectio di THOMSON l'interpretazione
si complica.

Titulus XXXIV
La mia traduzione si attiene alla
lectio che non prevede la singola tra
"caput" e "obscurum" (es. CUNNINGHAM).
Seguendo invece la lectio di THOMSEN
tradurrei:

"di Giovanni il capo, dei presenti
se un fiello, uno decapitato".

Titolus XLIII

È da considerarsi spurio ma
costituisce una utile interpolazione
ai fini cronologici dei "titoli
historiarum".

COLOPHON



Tenu d'un duodum legitimum
Kalendas Decembres

14.11.2018

a.d. xviii Kal. Dec.
anno bis millesimo
duodevicesimo
post Christum natum
Mira faciebat

A.D. MMXVIII



INTERNO
7

